

ATTUALITÀ

Il prezzo (alto) della Sardegna

CARO TRAGHETTI I collegamenti via mare con l'isola sono aumentati fino al 70%. Ne fanno le spese i viaggiatori e anche la Regione. Che, per difendere il turismo, è già sul piede di guerra. di Francesco Bisozzi

OLBIA

Vacanze off-limits. Quest'anno per gli italiani si prospetta un'estate salatissima. Tutta colpa dei trasporti, che hanno fatto registrare una brusca impennata dei prezzi. Con aumenti dell'1,8% per i treni, di oltre il 3% per gli aerei e del 7% per i viaggi via mare. Un salasso che penalizza in particolar modo la Sardegna, ostaggio dei rincari effettuati dalle compagnie marittime che, secondo le associazioni dei consumatori, vanno dal 30 al 74% a seconda della tratta.

Oggi sulla Genova-Olbia una famiglia automunita con due bambini al seguito ad agosto per un biglietto di andata e ritorno comprensivo di cabina paga ben 867 euro con Moby. Per chi sceglie Grandi Navi Veloci ce ne vogliono 742. Se invece la famigliola tipo parte da Civitavecchia spende 600 euro con la «balena azzurra» e 570 euro con Snav. Le tariffe, però, cambiano di giorno in giorno e fare un raffronto con quelle del 2010 non è poi così facile. Ma se si pensa che la scorsa estate un passeggero con macchina al seguito raggiungeva la Sardegna con soli 30 euro è chiaro cosa sta accadendo.

Sui rialzi dei prezzi pesa il

collasso della Tirrenia, l'Alitalia dei mari, in balia di un travagliato processo di privatizzazione, il cui valore è stato stimato da Banca Profilo intorno ai 380 milioni. Due sole le proposte di acquisto pervenute la scorsa settimana, malgrado l'iniziale manifestazione di interesse da parte di almeno una dozzina di investitori, e soltanto una concreta. È quella della Compagnia italiana di navigazione, cordata di armatori composta da Vincenzo Onorato, Luigi Aponte e Aldo Grimaldi. Peccato che la cifra proposta, 255 milioni, sia molto inferiore alle aspettative. Ma in presenza di garanzie precise circa la sovvenzione statale di 72 milioni all'anno (per otto anni) i tre big dei mari si sarebbero detti pronti a offrire di più.

E mentre la società napoletana dei traghetti naviga in acque tempestose gli altri non sono rimasti a guardare. O così o niente, questo in sostanza il messaggio che gli armatori hanno voluto mandare agli aspiranti vacanzieri. Ma i motivi dei rincari non sono imputabili unicamente all'affaire Tirrenia. Anche il caro-greggio ha avuto il suo peso. Per l'Istat c'è stato un aumento del gaso-



Il valore di Tirrenia

La Compagnia italiana di navigazione ha formalizzato la sua offerta per l'acquisto di Tirrenia: 255 milioni di euro. Banca Profilo stima in 380 milioni il valore della società.

lio su base annua pari al 18%.

Così, se da una parte quello che sta succedendo in Nord Africa offre un'opportunità senza precedenti per il turismo made in Italy, dal momento che Tunisia ed Egitto, tra le mete preferite dagli italiani, risentiranno inevitabilmente dei disordini avvenuti, dall'altra l'effetto Libia rischia d'incidere pesantemente sul portafoglio delle famiglie in partenza. Tanto da spingere molte di loro a preferire il mare della Croazia (i costi dei traghetti per la costa dalmata sono più contenuti) alle bianche quanto irraggiungibili spiagge della Sardegna. C'è persino chi grida al complotto. La Provincia di Cagliari, capitanata da Grazia-

PRONTI A SALPARE
Passeggeri all'imbarco
per la Sardegna. I rincari
potrebbero fare cambiare
meta a molti quest'estate.



che imboccano le autostrade del mare in direzione della Sicilia, in modo da rendere meno gravoso il costo del biglietto.

Una via, comunque, che al momento appare difficilmente percorribile. «Vorremmo considerare le compagnie di navigazione nostri partner e non una controparte» ci tiene a sottolineare il presidente della Regione Sardegna **Ugo Cappellacci**. «Ciascuno dovrà fare la sua parte».

Nel mirino delle associazioni dei consumatori sono finite proprio tutte le compagnie private di navigazione. Dalla Moby Lines alla Grimaldi, dal gruppo Snav a Corsica Ferries, ritenute colpevoli di avere messo pesantemente mano ai prezzi dei biglietti per la Sardegna. Gli armatori però non hanno perso tempo per correre ai ripari e difendersi dalle accuse. Confitarma, l'associazione che li rappresenta, ha indetto la scorsa settimana a Roma un incontro al quale hanno preso parte, tra gli altri, anche le organizzazioni sindacali del settore. Presente **Luigi Parente**, presidente della Commissione navigazione a corto raggio di Confitarma e amministratore delegato della Moby spa. Nella riunione le compagnie hanno respinto al mittente l'accusa di avere costituito un cartello. «Siamo di fronte a un problema molto serio» afferma Parente «che tutti, governo compreso, devono affrontare. L'incremento delle tariffe è in gran parte dovuto al carburante, ma anche tutti gli altri costi sono aumentati, in particolare quelli portuali. E poi le nostre aziende forniscono un servizio di qualità a un prezzo ben al di sotto delle medie europee». **E**

no Milia, sta pensando di fare ricorso all'Antitrust e alla commissione Ue. «Abbiamo dato mandato a un ufficio legale di Bruxelles di verificare se esistono prove a sufficienza per poter parlare di manovre di cartello a danno dei consumatori». Prima di arrivare allo scontro diretto, tuttavia, l'intenzione dei soggetti interessati è di provare a trovare una soluzione concordata con gli armatori.

Per questo motivo è stato convocato nelle ultime settimane un tavolo ad hoc nel corso del quale sono state avanzate alcune proposte. Come quella di concedere un bonus di Stato alle famiglie, sulla falsariga di quello previsto per i trasportatori